

Carissime, Carissimi,

i nostri occhi sono ancora pieni di quei colori sgargianti e nelle nostre orecchie risuona l'allegria delle musiche e dei canti dei diversi Gruppi latinoamericani che sabato pomeriggio, 9 settembre scorso, hanno invaso le vie del centro cittadino. Provenienti da diverse città lombarde, in rappresentanza di diversi Paesi dell'America latina, questi Gruppi folcloristici si sono dati appuntamento a Crema per festeggiare la Madonna di Guadalupe. Una Festa prettamente boliviana che, piano piano, è diventata una festa rappresentativa di tutto il continente latinoamericano che, per un giorno, la seconda domenica di settembre, esprime in tutta la sua pienezza e la sua ricchezza una fede che va ben oltre la venerazione mariana e affonda le sue radici in tradizioni millenarie, mai dimenticate.

Ripeto siamo rimasti tutti profondamente colpiti dalla combinazione riuscita di colori, danze e musiche e dalla vitalità che da esse provenivano e tutti coloro che si sono trovati sul cammino della processione e del corteo hanno cercato di fissare in uno scatto qualche attimo di quella meraviglia. È stato un segnale importante quello che ci hanno dato le centinaia di boliviani, peruviani, ecuadoriani, guatemaltechi... che si sono sorprendentemente presentati ai nostri occhi in modo così diverso da come abitualmente li vediamo: oneste lavoratrici e lavoratori che si affiancano alle nostre famiglie e ci aiutano a sopportare le fatiche legate alla vecchiaia dei nostri cari. È come se per una volta ci avessero detto che ci sono anche loro e che anche loro possono essere protagonisti nella vita della Città. A noi è piaciuto ed abbiamo apprezzato, ma se il loro protagonismo si protraesse più a lungo, non dico ovviamente in danze e canti, ma nella realtà quotidiana, nello svolgimento delle normali mansioni che anche noi svolgiamo, come reagiremmo?

È questa la sfida dell'**interculturale**, una parola che ancora oggi ci fa paura perché non vogliamo accettarla per quello che è, con tutto il suo carico di potenzialità positiva.

Ne ha fatto un accenno interessante **don Federico**, durante l'omelia, quando ha raccomandato ai presenti, soprattutto donne, di non essere passive esecutrici, ma di sentirsi portatrici di una missione fondamentale quale ravvivare e rinforzare la fede, un po' traballante invero, di noi italiani. Ne ha parlato in modo scherzoso il **vescovo Daniele**, quando, durante il messaggio di saluto alla Comunità latinoamericana, ha preso spunto dall'incredulità del vescovo spagnolo nell'apparizione della Madonna di Guadalupe e ha chiesto di avere pazienza nei confronti dei vescovi, soprattutto quando non credono ai segni di fede che il popolo mostra loro.

Ne hanno parlato con chiarezza sia il sindaco **Fabio Bergamaschi** che l'assessore **Anastasio Musumary**, quando, salutando il popolo latinoamericano che affollava la piazza Duomo dopo la Messa, hanno ricordato come sia importante, per costruire la società del futuro, conoscere, rispettare ed apprezzare le manifestazioni culturali di tutti coloro che abitano lo stesso luogo.

Anche il **Papa** ne ha parlato nell'udienza di mercoledì scorso, ricordando il recente viaggio in Mongolia. Si è soffermato infatti su un concetto molto prossimo all'interculturale: l'**inculturazione**, quel processo "*che coglie il bene lì dove vive e serve la gente con cui vive*". Apprezzare un aspetto culturale, come ad esempio la Festa della Madonna di Guadalupe, non è ancora intercultura se si rimane legati ad un aspetto estetico ed emotivo e pertanto superficiale, tuttavia è un primo passo importante. Bisogna solo non fermarsi lì,

ma proseguire in una ricerca sempre più profonda, attuando un processo di inculturazione reciproca per portare alla luce e fare propri gli aspetti più positivi delle culture degli altri. È un percorso lungo, ma vale la pena di seguirlo.

Enrico con le Commissioni Missionaria e Migrantes



FESTA LATINOAMERICANA 2023

